

Una fredda nota vaticana dà l'annuncio, spiazzati gli stessi addetti alla Sala Stampa della Santa Sede

Nel comunicato nemmeno una parola di ringraziamento. Ora per Navarro-Valls un futuro tutto aperto

IL RITRATTO

LA SALA STAMPA VATICANA cambia responsabile. All'improvviso. Dopo 22 anni di «servizio» - la gran parte passati al fianco di Giovanni Paolo II che lo chiamò in Vaticano - Joaquin Navarro Valls lascia. I grandi viaggi apostolici, la comunicazione globale di Wojtyła. Poi tutto cambia. Con Ratzinger un feeling mai scoccato

Lascia Navarro-Valls la «voce» di Wojtyła

di Roberto Monteforte / Segue dalla prima

ARoma il suo successore, padre Federico Lombardi, il gesuita direttore generale di Radio Vaticana e del Centro televisivo vaticano, è già al lavoro. Non vi è stato neanche il tradizionale scambio di consegne. Navarro-Valls è a ritirare un premio a Sirmione sul lago di Garda. Nelle poche righe del suo comunicato neanche il cenno di un ringraziamento o di un saluto per il successore. Freddezza. È colto e elegante il settantenne giornalista spagnolo di Castilla, medico e psichiatra, che per 22 anni è stato «voce» e «filtro» di Giovanni Paolo II. Il suo «interprete». Strumento e protagonista della straordinaria rivoluzione comunicativa voluta dal Papa polacco: una Chiesa che si apre, che nella società globalizzata utilizza al meglio i media. Che accetta la sfida della modernità. Wojtyła lo ha sempre al suo fianco. Nei grandi viaggi per il mondo, durante le vacanze estive, in tutti i momenti che hanno segnato il suo pontificato. Sino alla fine. Sino alla lunga agonia al Policlinico Gemelli e alle ultime ore nell'appartamento apostolico. Ne ha dato conto con professionalità, Navarro-Valls. Compito delicato e pesante quello di dare il massimo di informazione ai media di tutto il mondo e al tempo stesso controllare la comprensibile emotività, il dolore, la consapevolezza da medico di come le cose andranno a finire. A Karol Wojtyła lo lega un rapporto profondo. Ha solo un momento di cedimento. Non trattiene la commozione, gli sfugge qualche lacrima, la voce gli si fa più roca, quando in uno dei consueti briefing un giornalista tedesco gli chiede della

Nell'83 era capo della Stampa estera, Wojtyła lo notò. E ne fece il «megafono» della sua rivoluzione comunicativa

sua personale emozione. Risponde: «In questo momento non credo abbiano alcun interesse i miei sentimenti». Raccoglie i suoi fogli e lascia la sala delle conferenze stampa. Poi gli straordinari funerali in piazza san Pietro. Il conclave. La proclamazione del nuovo pontefice, Joseph Ratzinger. Navarro resta al suo posto. Ma non è e non può essere come prima. Vi è molta stima reciproca. Ma feeling, quello no. Lo si è visto anche durante il viaggio a Valencia. Le agenzie rilanciano le bordate del portavoce vaticano contro il premier Zapatero, reo di non partecipare alla messa papale di domenica. Ma è molto più diplomatica e misurata la linea seguita da Benedetto XVI. È risultata evidente la distanza tra una visione politica della Chiesa e quella del nuovo pontefice, più spirituale. L'era di Navarro-Valls inizia il 4 dicembre 1984. È la data dell'incarico ufficiale conferitogli da Giovanni Paolo II. Ma la scelta nasce prima. Durante il giubileo straordinario per la Redenzione del 1983. Tra le tante iniziative vi è anche un incontro del Papa con i giornalisti. È il presidente della Stampa estera, il corrispondente per l'Italia e il Mediterraneo orientale del quotidiano di Madrid *Abc*, lo spagnolo Joaquin Navarro Valls a pronunciare il saluto al pontefice. Giovanni Paolo II ne resta colpito. Vuole conoscerlo meglio. Lo fa invitare a cena dal suo segretario particolare, don Stalinslaw. Discutono a lungo, in modo informale. Giovanni Paolo II ha trovato il suo uomo: sarà un laico che ha fatto voto di celibato, un «numerario» dell'Opus Dei, discepolo di mons. Josémaría Escrivá de Balaguer, alla guida della comunicazione vaticana. È un professionista apprezzato che ha una visione moderna della comunicazione, medico con una specializzazione in psichiatra nel casset-



Immagini di Joaquin Navarro Valls a sinistra nella sala stampa del Vaticano sopra con Giovanni Paolo II a destra il giorno dell'annuncio della morte di Papa Wojtyła a lato sull'aereo di ritorno dal recente viaggio a Siviglia di Benedetto XVI

to, nel 1968 si laurea in Giornalismo e nel 1980 in Scienza della Comunicazione. Ha un compito difficile: riorganizzare, modernizzare, rendere efficace la comunicazione della Santa Sede. Gli effetti si vedono. La Sala Stampa vaticana si trasforma: si moltiplicano gli incontri con i giornalisti, i briefing, ed è cresciuta la disponibilità dei documenti che vengono distribuiti sotto embargo. Non che la Santa Sede sia diventata una campana di vetro. Tutto è controllato e sapientemente «governato». Ma le notizie arrivano. È difficile comunicare al mondo cose che seguono altre logiche e questa è stata la sua grande scommessa. Praticamente ha carta bianca. Sarà così, in un crescendo per tutto il pontificato di Giovanni Paolo II. «È difficile dire di no al Papa» confesserà lo stesso Navarro. Il rapporto con Wojtyła è diretto, quotidiano. È uno dei pochissimi che ha libero ac-

cesso agli appartamenti papali e più si è vicini al Papa, più si «conta» in Vaticano. Si è rotto con la tradizione che voleva la Sala Stampa sotto il controllo diretto della segreteria di Stato. Navarro ha assicurato autonomia e si conquista autorevolezza. Sarà portavoce e quasi «pietra» del Papa. Un ruolo insolito, di grande potere. Criticato in Curia. Soprattutto per alcuni «infortuni», ma Wojtyła lo copre. C'è chi ricorda

ancora quando nel febbraio 1996 sull'aereo papale in volo tra Città del Guatemala e Caracas Navarro-Valls raccontò ai giornalisti dell'incontro privato avvenuto in nunziatura del Papa con Rigoberta Menchú, la premio Nobel per la pace, eroina degli indios e dei popoli oppressi. Arrivò a riportare alcune frasi del colloquio. Poi dovette smentire. Quell'incontro non c'era mai stato. L'altra, considerata una grave «gaffe» negli ambienti di Curia, è stata la notizia sui «disturbi extrapiramidali» di cui soffriva il Papa data dal portavoce vaticano il 7 settembre 1996, quando il pontefice era in viaggio in Ungheria. Era l'ammissione che il Papa era stato colpito dal Parkinson.

Poi vi è stato l'incidente politico. Quell'intervista rilasciata alla Reuters durante il viaggio papale in Kazakistan il 26 settembre 2001, poco dopo l'attentato alle

Talvolta «spericolato» nelle dichiarazioni fu spesso «coperto» dal Papa. E quando inventò l'incontro con la Menchú...

Torri Gemelle. La sua reazione del Papa è immediata: condanna il terrorismo, la violenza in nome di Dio, il fanatismo, ma anche la guerra preventiva voluta da Bush. Navarro, invece, riconosce «in certi casi il diritto degli Stati ad organizzare la propria autodifesa anche con mezzi aggressivi». Viene presentata dai media Usa come «il disco verde della Santa Sede» ai bombardamenti in Afghanistan. Una «correzio-

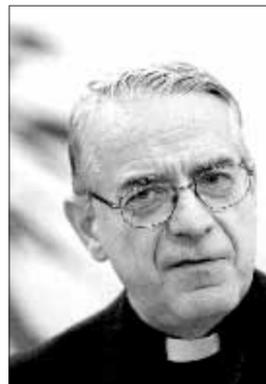
ne» della linea vaticana preziosa per la Casa Bianca. Navarro dovrà smentire: «Nessun via libera all'attacco Usa». Lo fa con la sua consueta disinvoltura. Ma vi è anche il Navarro «diplomatico». Il suo strategico punto di osservazione gli consente di maturare una visione «globale» dei problemi. Nel settembre 1994 partecipa alla conferenza internazionale dell'Onu del Cairo su popolazione e sviluppo. Fa parte della delegazione vaticana. Darà battaglia. Come l'anno seguente alla Conferenza di Pechino sulla condizione femminile. Quale sarà il futuro di Navarro? Rappresenterà la Santa Sede in qualche organismo internazionale? È presto per dirlo. Ha da organizzare gli appuntamenti raccolti in tutti questi anni. C'è pure chi ipotizza un suo desiderio: seguire la via religiosa. Resterà al servizio della Chiesa. Questo è sicuro.

Ratzinger «sintonizza» la nuova informazione: ecco Lombardi

Il direttore generale di Radio Vaticana nuovo responsabile della sala stampa: un'altra pedina dello scacchiere di Benedetto XVI

di / Città del Vaticano

Una lettera ai colleghi e alle colleghe e una visita in Sala Stampa vaticana qualche minuto prima della diffusione del Bollettino che ne annuncia la nomina. Si presenta così, con molto garbo, padre Federico Lombardi, il gesuita che ha già sulle sue spalle la responsabilità della Radio Vaticana e del Centro televisivo della Santa Sede. Una responsabilità che resterà. Lo assicura la nota vaticana. Nella sua lettera si dice «grato» al Papa per la fiducia che ripone in lui e ribadisce il suo impegno «perché l'attività del Pontefice e la realtà della Chiesa possano essere conosciute e capite in modo obiettivo e adeguato». Parlando di Navarro-Valls ne sottolinea «il lungo servizio in questo campo» svolto «con capacità, intelligenza e dedizione eccezionali». Senza «pretendere di imitarlo», la sua certezza è di poter «continua-



Padre Federico Lombardi

re a contare sulla sua amicizia». Ha parole di attenzione per tutto il personale della Sala Stampa e conferma l'intenzione di fare tesoro della loro collaborazione a cominciare dal vice direttore, «l'amico padre Ciro Benedettini». Non ci saranno altre scosse.

Padre Lombardi, piemontese di Saluzzo (Cuneo), 64 anni è un «comunicatore» di grande esperienza, che nasce con la passione della matematica e della filosofia. Si presenta e assicura collaborazione e disponibilità. Racconta della sua parentela con Riccardo Lombardi, il leader della sinistra socialista e dello scienziato Vallauri, scopritore del «triangolo». Del padre ingegnere elettromeccanico e della sua passione per la matematica. È conosciuto e apprezzato dai giornalisti. Ha diretto la Radio Vaticana, prima ancora a metà degli anni '70 ai tempi di padre Sorge, è stato vice direttore della prestigiosa rivista della

Compagna di Gesù, «Civiltà Cattolica».

La linea della sobrietà è già iniziata con il comunicato della Santa Sede diffuso ieri. Poche righe. «Il Santo Padre Benedetto XVI ha accolto la rinuncia, presentata dal dott. Joaquin Navarro-Valls, all'ufficio del direttore della Sala Stampa della Santa Sede e lo ha ringraziato per il suo lungo e generoso servizio». «Sono molto grato al Santo Padre - è stata la dichiarazione di Navarro-Valls - che ha voluto accogliere la mia disponibilità, più volte manifestata, a lasciare l'incarico di direttore della Sala Stampa della Santa Sede, dopo un così lungo numero di anni. Sono consapevole di aver ricevuto in questi anni molto di più di quanto abbia potuto dare e perfino di quanto sia adesso capace di comprendere pienamente». Niente di più.

«Il nuovo portavoce voi lo conoscete - ha detto papa Ratzinger al suo arrivo a

Les Combes ai giornalisti - Non comincia da zero, è un giornalista molto esperto, e quindi abbiamo fiducia in lui».

Una nomina «naturale», quindi. Che si spiega con la logica della «sinergia» affermata dal Santo Padre. Si accorpano gli incarichi. Si delinea così con sempre maggiore chiarezza il disegno ratzingeriano, anche per quel che riguarda la comunicazione degli organi vaticani. Senza eccessi o protagonismi. Al servizio della Chiesa. Un percorso ancora non concluso. Vi sono altre tessere da collocare e funzioni da definire come quella del pontificio Consiglio per le Comunicazioni o la direzione del quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore Romano. A metà settembre, con il cambio della guardia alla segreteria di Stato e l'arrivo del cardinale Tarcisio Bertone al posto di Angelo Sodano, potrà partire il resto della manovra.

r.m.